

Marco De Sanctis, i fantasmi, i riti, gli esorcismi

La prima volta che mi sono visto capitare davanti Marco De Sanctis è stato, a Milano, nel 2004 o giù di lì. Marco era appena tornato da un avventuroso viaggio in Belgio dove lo avevano impressionato i mostri che aveva incontrato nei musei, nelle chiese e in qualche altro luogo e me veniva a chiedere informazioni su dove ritrovarli nei libri e nei manuali di storia dell'arte. Qualche anno dopo è venuto a mostrarmi un video che aveva realizzato nella campagna di Lodi, una città a quaranta chilometri da Milano dove lui è nato, dove si vedevano animate le gesta di uno spaventapasseri. Il video era stato realizzato occupando abusivamente un campo e producendo le sequenze una foto dietro l'altra, dopo aver fatto fare impercettibili movimenti allo spaventapasseri. Nel frattempo, all'Accademia di Belle Arti dove ci incontravamo, Marco portava dei quadri strani. Erano teste gigantesche di uomini nudi tratteggiate con un segno netto, elegante e esatto. Le pelli di quegli esseri erano come quelle dei ramarri, dei serpenti o dei rinoceronti e di colore rosso sangue. Tutta la superficie delle tele era rosso sangue e lucida come vetro, a eccezione di due piccole fessure bianche che corrispondevano alle aperture degli occhi. Quelle teste richiamavano anche William Blake, ma di certo provenivano dai mostri iniziali di Bruxelles.

Dalle teste del 2008, e dai mostri che le hanno seguite, molti eventi hanno scandito il cammino avventuroso di Marco De Sanctis. Per esempio, in un suo video fondamentale lo vediamo seduto davanti a un suo alter ego nudo in grandezza naturale fatto di terra per modellare. La statua dell'altro Marco nudo e con gli occhi chiusi stava distesa su un piano come un essere dormiente o come un corpo morto. Nel video Marco si annoda un tovagliolo al collo, impugna coltello e forchetta e ritaglia pezzi del suo corpo, portandoli alla bocca masticandoli pazientemente. Il pasto autoantropofagico dura a lungo ma viene portato a termine con coscienziosa metodicità. Dopo questa impresa i fantasmi hanno cominciato a funzionare con l'artista in modo diverso. Ad esempio, hanno perso ogni carattere di estraneità e mostruosità e il motivo è che Marco in qualche modo ha ridotto il suo ego ai minimi termini. Non lo ha eliminato (e chi potrebbe mai farlo?), ma credo che abbia costruito delle strategie abbastanza efficaci per dargli scacco. E l'effetto è che i fantasmi che da sempre lo attraggono ora possono attraversarlo in lungo e in largo senza schiacciarlo. Lo possono fare perché in qualche maniera anche loro vengono giocati e disinnescati.

Uno dei punti di forza invincibili dei fantasmi è che nascondono mondi terrificanti, veri o anche solo immaginari. Infinite volte quei mondi, messi alla prova, si sono rivelati fasulli, ma questo non cambia. La soglia oltre la quale si innesca la paura si riaffaccia sempre un piano più in là: adesso prende le forme delle tempeste tropicali, dei virus killer, delle manipolazioni genetiche o degli oggetti non identificati. Però Marco ha imparato che per i fantasmi esistono efficaci trattamenti annullanti: se nella sua mente si agita un pesce gigante lui, dovunque si trovi, comincia intanto col disegnarlo: sul tovagliolo, sulle maniche della camicia, sui jeans, sulla coperta del letto, sul lenzuolo, sulla parete, sul pavimento... Con metodo e ostinazione, lisca dopo lisca, con tratto elegante e nitido tira fuori il fantasma dal suo corpo come se fosse un filo da sbrigliare, fino a che dentro di lui non resta più niente. Terminata l'operazione, l'artista prende uno straccio e pulisce per terra, butta coperta e lenzuola in lavatrice, ridà il bianco alla parete... e il pesce gigante scompare. Il pesce gigante scompare non perché l'artista lo sconfigge, Marco non si sognerebbe mai di sostenerlo. Il pesce, semplicemente, transita. Abita il corpo e lo spazio come un temporale o un colpo di vento. Nessun Perseo lotta più con la Medusa, nessun san Giorgio deve più affrontare il drago, non in questi tempi, almeno. I corpi incrociano i fantasmi e i fantasmi attraversano i corpi e il rito e l'esorcismo definiscono il galateo nuovo e antico delle loro relazioni. Il rito e l'esorcismo disinnescano le micce e ristabiliscono i percorsi, stabiliscono dei dopo che non sono più frange dei tappeti delle grandi rappresentazioni, ma semplicemente dei movimenti di onda e risacca.

La propensione di Marco De Sanctis per i fantasmi ha incrociato infatti un tempo nuovo e selvaggio, in cui barriere e idoli sono stati abbattuti. E' bastato un clic in una qualche base americana in Afganistan perché migliaia di documenti segreti delle cancellerie di mezzo mondo venissero alla conoscenza di tutti. E' bastato il tam tam digitale di una generazione estromessa dal lavoro e dalla politica per mettere il capitalismo sulle difese. E' bastato una protesta autodistruttiva in una remota cittadina di Tunisia per scardinare una catena assestata di potentati arabi. E pare che basti, adesso, il tam tam dei blog per portare alla soglia del venti per cento dei voti un movimento di protesta italiano guidato da un comico noto. Qualcosa di simile

è comunque accaduto a Berlino e in Svezia. L'ordine e i sistemi di razionalità che abbiamo ereditato sono scossi e potranno sopravvivere solo se, a prove successive, confermeranno la loro efficacia e affidabilità. In questo contesto il rapporto instaurato da Marco De Sanctis con i fantasmi mostra tutta la sua utilità. Gli ha permesso di costruire, oltre che video, statue e disegni, una serie di trame da usare per l'ignoto odierno. Potrebbero essere guardate come disegni per tappeti (i tappeti racchiudono la memoria base delle società nomadi, ma anche le matrici scientifiche del telaio meccanico e poi delle prime schede dei computer), reti per catturare uccelli, pesci o pepite, graticole per spiare e trascrivere il reale... Il gioco, il rito e l'esorcismo sono strumenti di conoscenza e razionalità antichi. Risalgono alle stagioni della caccia in cui, per contendere la sopravvivenza, l'uomo doveva mimare, catturare i segreti e falsificare i comportamenti degli esseri con cui entrava in rapporto o in competizione. Con il suo trattamento dei fantasmi Marco De Sanctis si è fatto sciamano della tundra digitale in cui siamo scivolati. L'enorme pianura dove sono crollati infiniti muri e steccati.

Dario Trento

Storico d'arte, contemporanea e antica.

Docente di Storia dell'arte all'Accademia di Brera Milano.